



CINA

La democrazia non si muove

Radiogiornale RSI delle ore 7.00, martedì 29 dicembre 2009: "Giustiziato poche ore fa il cittadino britannico accusato di traffico di droga. Akmal Shaikh è il primo europeo ad essere giustiziato in Cina da quasi 60 anni". Ora, anche ammesso che il cinquantatreenne taxista (probabilmente malato di mente) fosse colpevole di aver trasportato nel 2007 quattro chili di eroina, si ripropone il tema della pena di morte, tema che spesso coinvolge il grande paese d'oriente, così come un altro grande paese d'occidente: gli USA. La Cina, un paese che cresce e si espande, che produce per il resto del mondo e che si approvvigiona di materie prime nel resto del mondo; importante ed essenziale partner commerciale per molte nazioni: un partner che, se da una parte scandalizza -come affermato per questo caso dal premier britannico Gordon Brown-, dall'altra è tenuto ben stretto per ragioni economiche.

Amnesty International (AI) nel suo rapporto 2009 stima in 1700 le esecuzioni capitali eseguite da Pechino nel 2008, mentre 7000 sarebbero state le condanne a morte pronunciate. L'iniezione letale è la "nuova via" intrapresa dal governo di Wen Jiabao che sarebbe "più umana" rispetto al plotone d'esecuzione, si legge sempre nel rapporto di AI.

La notizia di un'esecuzione capitale riesce sempre a trovare spazio nei notiziari radio-televisivi, sulla carta stampata ma soprattutto in internet dove la comunicazione è velocissima e il mezzo sta diventando, con i telefonini, uno strumento alla portata di tutti per trasmettere video, foto, commenti.¹ Ma nonostante internet o i telefonini, la Cina rimane, per il momento, intoccabile sul tema dei diritti umani, in modo particolare sulla pena di morte.

Un filo di speranza, di apertura lo aveva lasciato intendere Gerolamo Fazzini, direttore del mensile missionario italiano *Mondo & Mis-*

sione e autore nel 2006 de *Il libro rosso dei martiri cinesi*, in un'intervista nei nostri studi televisivi in cui affermava: "(...) per quanto riguarda il discorso sui diritti umani credo che a poco a poco, aprendosi all'esterno sotto la pressione dei governi di altri paesi, il governo cinese dovrà maturare delle aperture, lo farà sicuramente goccia a goccia, lentamente, per paura della sicurezza nazionale, per paura che si sfaldi il paese, però, da quanto vedo e soprattutto da quanto sento da coloro che ne sanno di più, credo che siamo in diritto di essere ottimisti anche se i

Ancora troppe
le vittime della
pena capitale
Nonostante la
recente apertura
economica verso
il mercato globale,
resta lacunosa
la salvaguardia
dei diritti umani

segnali che arrivano sono sempre molto contraddittori".

Probabilmente saranno molte le gocce che dovranno ancora scorrere prima che si arrivi ad una pressione che costringerà la Cina a rivedere il suo agire. Nel frattempo si continuerà a condannare e ad ammazzare colpevoli o presunti tali in modo *umano*. Il cardinale Il cardinale Joseph Zen Ze-kiun, S.D.B., arcivescovo emerito di Hong Kong così si è espresso durante una recente nostra intervista¹: "In Cina la Chiesa è una piccolissima minoranza, non ha influenza, naturalmente l'opinione mondiale dovrebbe fare di più e fare capire che si deve cambiare"².

Forse Google³, con la minaccia di chiudere il proprio sito e la propria sede in Cina, viste le pressioni e

di Marco Fantoni

le infiltrazioni nel sistema per impedire che ad esempio i dissidenti utilizzino questo canale di comunicazione, potrà essere un messaggio su un modo diverso di affrontare l'economia e ciò che ne consegue. Staremo a vedere! Lo stesso discorso vale per altri stati, grandi o piccoli che siano, meno presenti nelle cronache, ma colpevoli di aberranti crimini contro l'essere umano: nazioni che tengono alta la bandiera della democrazia e paesi che hanno alla loro testa dittatori.

Nei panni del cittadino comune che coglie spesso di sfuggita le notizie sulla pena di morte, sulla fame nel mondo, sullo sfruttamento dell'infanzia, sapere che uno stato decida quando deve terminare la vita di una persona, assumendo così le vesti di assassino, lascia da una parte un senso di rabbia e dall'altra d'impotenza se non di frustrazione. Non abbiamo, come semplici cittadini, molti strumenti per far fronte a questi tragici fatti se non il diffondere una cultura a favore della dignità della persona, l'attenzione negli acquisti -ma oggi cosa non proviene dalla Cina e l'eventuale effetto non andrebbe ancora a scapito dei più deboli?- e non da ultimo, come cristiani, la preghiera.

Abbiamo spesso ripetuto, per questo e altri temi, che il solo fatto di prendere coscienza di ciò che accade all'esterno del nostro orticello ticinese è già uno sforzo. Prendere coscienza e nel limite del possibile agire di conseguenza è un ulteriore passo a sostegno della dignità della persona.■

Note al testo:

¹Cfr. Marco Fantoni, *La rivoluzione dei telefonini*, pg.36-37 della presente rivista.

²NdR. Frasi tratte da una intervista televisiva rilasciata dal Vescovo Ze Ze-Kiun, per Caritas Insieme TV nel febbraio 2010, non riviste dall'intervistato.

³Cfr. <http://googleblog.blogspot.com/2010/01/new-approach-to-china.html>.

Cfr. anche: Gerolamo Fazzini, *Google reagisce e alza la voce contro la Cina*, "Giornale del Popolo", Lugano, 14 gennaio 2010.